

Incontro a Roma con Gene Wilder e Dom De Luise

Questi pazzi nuovi comici di Hollywood

La grande famiglia di talenti ebrei capeggiata da Mel Brooks si va disgregando - Ognuno per sé e uno per tutti: il cattolico italo-americano Dom De Luise, l'unico che non passa alla regia

ROMA - E' in questi giorni a Roma, per affari, il più grande amatore del mondo. Si tratta dell'attore regista-sceneggiatore musicista Gene Wilder, che ha appunto inteso lo scritto, diretto, interpretato e musicato, dopo l'intercessione di una prima "Il fratello più furbo di Sherlock Holmes".

Gene Wilder continua ad essere conosciuto e apprezzato ovunque quasi esclusivamente come autore, ed essenzialmente per una delle sue parodie, il fianco di Mel Brooks, considerato l'unico "cervello comico" della Hollywood odierna. Più volte, abbiamo espresso il nostro personale scetticismo nei confronti di questa somma di "albatrosi". Secondo noi, i presunti gregari (come il

Gene Wilder del Fratello più furbo di Sherlock Holmes, o il Marty Feldman autore di "Beau Geste" e "La leggione straniera" hanno una buona dose di talento in più rispetto al boss, che sarebbe poi il Mel Brooks di "Per favore non toccate le ragazze", "Frankenstein Junior", "Mezzogiorno e mezzo di fuoco", "Il mistero delle 12 sedie", "L'ultima lotta di Mel Brooks". Del resto, non a caso, il capone di "Frankenstein Junior", il film chiave della serie, è stato scritto proprio da Wilder.



«Insieme, la peccora nera della famiglia...». «Io vengo a Roma...». «Dom De Luise...». «E' un grande amatore del mondo...».

Ma il sogno di Dom De Luise è interpretare un film italiano. Si sapeva così che Alberto Sordi è il suo idolo. Ma, a questo punto, Gene Wilder incalza, e rivendica in esclusiva l'adorazione del Fratello italiano.

«Il più grande amatore del mondo...». «L'avevo in serbo da tanti anni...». «Quando lo vidi per la prima volta...».

«Dom De Luise piace fare cose da matti...». «E' un enterpreneur nato...». «Vero come il prosciutto...».

David Grieco

NELLA FOTO: Dom De Luise e Gene Wilder nel film "Il più grande amatore del mondo"

Perché i vociomani non amano la musica?

Un grande cantante nella Scala deserta

Il concerto di Nesterenko costituiva un avvenimento eccezionale ma il pubblico ha ugualmente snobbato l'iniziativa

Dalla nostra redazione MILANO - Pochi e intellettuali appassionati di musica hanno avuto la rara ventura di assistere, lunedì sera, al teatro alla Scala, ad un concerto di liriche da camera, che per l'altissimo livello del programma e dell'interprete, il basso russo Evgenij Nesterenko, costituiva un fatto ad dirittura eccezionale.

Il concerto tra l'importanza dell'avvenimento e la quantità del pubblico lascia perplesso. E' preoccupante che la Scala, aperta alle battaglie fanatiche del belcanto femminile, resti deserta quando l'impegno musicale diventa culturale.

L'episodio Nesterenko non si esaurisce tuttavia nel problema dei rapporti col pubblico. Esso pone in luce anche un altro problema di fondo: quello dell'educazione dell'artista e del suo impiego. Un cantante veramente "completo" non sorge dal nulla: è il frutto di un ambiente e di una scuola, che non esaurisce l'intelligenza musicale nell'ammirazione dell'acuto.

La Conferenza, che sarà presieduta da Michelangelo Ciancaglini, segretario della Federazione CGIL-CISL-UIL, si terrà alle ore 10 di martedì, 14 febbraio, presso il Cinema Capranichetta. Alla iniziativa hanno già aderito numerose organizzazioni professionali tra le quali le associazioni nazionali degli autori (ANAC), degli attori (GAI) e personalità della cultura.

«In questo vuoto si è inserita la Scala con una iniziativa che è sì lodevole, ma poco organizzata e diretta a un pubblico che ha in magrezza, interessi diversi e malamente alimentati. I vociomani - ed è la terza ragione - affollano un recital di canto soltanto quando l'interprete è una stella del melodramma e presenta un programma ben diverso da quello di un pubblico che entra come ospite da ricevere obbligatoriamente, per educazione».

Se la Scala, salvo questi casi particolari, è apparsa affollata durante i vari recital canori, ciò si deve alla sua distribuzione di biglietti gratuiti o a prezzi ridotti. Il che pone, chiaramente, il problema di una diversa organizzazione, come si è fatto per le serate dedicate a lavoratori e studenti, e in accordo con altre istituzioni.

«L'episodio Nesterenko non si esaurisce tuttavia nel problema dei rapporti col pubblico. Esso pone in luce anche un altro problema di fondo: quello dell'educazione dell'artista e del suo impiego. Un cantante veramente "completo" non sorge dal nulla: è il frutto di un ambiente e di una scuola, che non esaurisce l'intelligenza musicale nell'ammirazione dell'acuto.

«L'opera di una straordinaria figura del Rinascimento francese, Clement Janquin (1485-1558), è risonante, per merito dell'ottimo vocale italiano, che, domenica mattina, al Cinema Espero, nel corso di questo fortunato "Inverno musicale romano", ha dato vita ad un prezioso programma di chansons rilette da alcuni dei più importanti cantanti italiani, forse non eccelsi ma che si accontentano (per così dire) di un terzo di quella cifra. I vociomani palcoscenici si infuriano: Verdi non gli interessa, ma il trillo e l'aruto hanno da essere prima scelta. E così il cerchio si chiude e in esso finisce strangolata la nostra povera cultura musicale».

Rubens Tedeschi

MOSTRE A ROMA

Ugo Nespolo e il gioco con i colori del mondo



Ugo Nespolo - Autocitazione 2, 1974

A prima vista, anche una piccola antologia di opere dal 1953 al 1977 suscita un'impressione profondamente per la qualità ingenua e fanciullesca del gioco che è tipica di questa pittura. Ugo Nespolo ha ripreso a lavorare al "puzzle" a legna lacerato dal 1970 con una grazia e un'invenzione inaspettabili. Passata la suggestione prima si scopre che il gioco fanciullesco e di una costruzione molto seria. Innanzitutto Nespolo ha un occhio straordinario e una mano avida: il suo collocarsi dal punto di vista del gioco fanciullesco apre tutti i spiragli, non delle ali, ma di una scoperta di dimensioni e cose della vita di una freschezza travolgente.

Dario Micacchi

A Palermo

Arrigo nuovo direttore artistico del "Massimo"

Dalla nostra redazione PALERMO - Il maestro Girolamo Arrigo e il nuovo direttore artistico del Teatro "Massimo" di Palermo. Lo ha nominato il Consiglio di amministrazione dell'ente autonomo, praticamente confermando nelle funzioni cui già adempiva da oltre due anni. Nato in Palermo quarantasette anni fa, allievo di Stockhausen, e poi a lungo impegnato in attività teatrali a Parigi, Arrigo è valente strumentista e compositore. Studioso in particolare del balletto, ha realizzato di recente al "Massimo" alcuni spettacoli in cui tendono a fondersi tre esperienze: quella del teatro d'opera, quella della musica contemporanea, e quella del teatro d'avanguardia.

«Il gruppo Popolare si cimenta con "Don Giovanni e Faust" di Grabbe». Il rilievo della questione suggeriva tuttavia, poco dopo, una iniziativa che tendeva a recuperare la proposta di una commissione. In tal senso è stata votata la chiusura della riunione del consiglio d'amministrazione, una risoluzione che impegna il Consiglio stesso a procedere entro una settimana alla costituzione del nuovo organismo.

Il Gruppo Popolare si cimenta con "Don Giovanni e Faust" di Grabbe

ROMA - Il Gruppo Popolare, diretto da Giancarlo Stovato sta preparando "Don Giovanni e Faust" di Christian Dietrich Grabbe, di cui è regista Marco Parodi. Lo spettacolo, che avrà la sua "prima" a Bologna il 24 febbraio, dopo una tournée in varie città italiane, sarà a Roma, al Teatro delle Arti, ai primi di maggio.

«Mancano strutture e programmi». Solo «scampoli» di teatro per la città di Cagliari. CAGLIARI - In un ex magazzino di Piri, in quella specie di periferia della città, estrema periferia della città, prenderà forma l'unico abbozzo di una ipotetica stagione teatrale cagliaritano.

Mancano strutture e programmi

Solo «scampoli» di teatro per la città di Cagliari

«Solo «scampoli» di teatro per la città di Cagliari». CAGLIARI - In un ex magazzino di Piri, in quella specie di periferia della città, estrema periferia della città, prenderà forma l'unico abbozzo di una ipotetica stagione teatrale cagliaritano. La struttura è quella di un magazzino di Piri, in quella specie di periferia della città, estrema periferia della città, prenderà forma l'unico abbozzo di una ipotetica stagione teatrale cagliaritano.

«Solo «scampoli» di teatro per la città di Cagliari». CAGLIARI - In un ex magazzino di Piri, in quella specie di periferia della città, estrema periferia della città, prenderà forma l'unico abbozzo di una ipotetica stagione teatrale cagliaritano. La struttura è quella di un magazzino di Piri, in quella specie di periferia della città, estrema periferia della città, prenderà forma l'unico abbozzo di una ipotetica stagione teatrale cagliaritano.

I sindacati invitano le forze democratiche al confronto sulla crisi dello spettacolo

L'iniziativa della FLS, d'intesa con CGIL - CISL - UIL. Le organizzazioni sindacali dei lavoratori del settore culturale, la Federazione unitaria CGIL-CISL, UIL di fronte allo stato di difficoltà di crisi e di abbandono del settore culturale, le istituzioni culturali, le attività di spettacolo ed i mezzi di comunicazione, hanno indetto una conferenza di lavoro per discutere i problemi di riforma legislativa e strutturale interessanti i vari settori di attività.

Martedì incontro con i partiti a Roma

I sindacati invitano le forze democratiche al confronto sulla crisi dello spettacolo

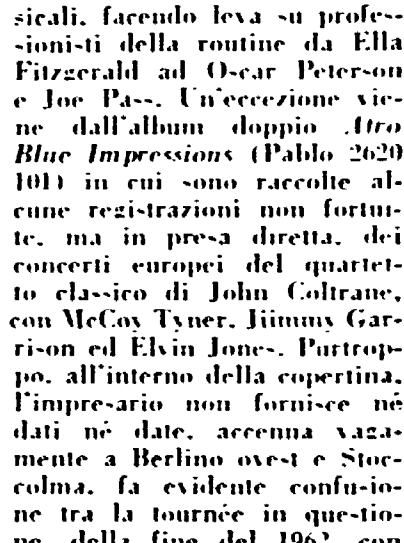
«Mi trovo a fare i conti - dice Gene - con problemi da me, ma non opposti a quelli di Mel Brooks. Lui è un uomo che non si arrende mai, che non si lascia abbattere, e deve garantirsi a priori il successo. Lo sento lamentarsi perché vorrebbe tornare indietro, magari al banco di un negoziante nel Bronx, però conosco bene il suo ambizioso, lo invece, mi sento come un ubriaco che si afferra a una chiodata di ferro che grida ai passanti "entrate, entrate, c'è una donna nuda qui dentro" per poi spiegare, una volta faticati i soldi in tasca, che ho molto di più da offrire. Ho una storia da raccontare».

«In una lettera indirizzata ai segretari dei partiti si informa un comunicato della FLS - le organizzazioni sindacali affermano che i lavoratori, gli autori, gli artisti e gli intellettuali impegnati nell'attività teatrale, musicale, nel cinema e nella radiotelevisione auspicano che

partiti democratici sappiano dare al paese una direzione politica capace di affrontare la grave crisi economica, sociale e morale». «I sindacati si dicono certi - prosegue il comunicato - che le istituzioni culturali, le attività di spettacolo ed i mezzi di comunicazione, hanno indetto una conferenza di lavoro per discutere i problemi di riforma legislativa e strutturale interessanti i vari settori di attività».

DISCOTECA

Coltrane Parker e Coleman in diretta



Il grande sassofonista Charlie Parker

«Il grande sassofonista Charlie Parker». «Il grande sassofonista Charlie Parker». «Il grande sassofonista Charlie Parker».

«Il grande sassofonista Charlie Parker». «Il grande sassofonista Charlie Parker». «Il grande sassofonista Charlie Parker».

«Il grande sassofonista Charlie Parker». «Il grande sassofonista Charlie Parker». «Il grande sassofonista Charlie Parker».

«Il grande sassofonista Charlie Parker». «Il grande sassofonista Charlie Parker». «Il grande sassofonista Charlie Parker».

«Il grande sassofonista Charlie Parker». «Il grande sassofonista Charlie Parker». «Il grande sassofonista Charlie Parker».

PRIME - Musica

L'Ottetto vocale all'Espero

L'opera di una straordinaria figura del Rinascimento francese, Clement Janquin (1485-1558), è risonante, per merito dell'ottimo vocale italiano, che, domenica mattina, al Cinema Espero, nel corso di questo fortunato "Inverno musicale romano", ha dato vita ad un prezioso programma di chansons rilette da alcuni dei più importanti cantanti italiani, forse non eccelsi ma che si accontentano (per così dire) di un terzo di quella cifra. I vociomani palcoscenici si infuriano: Verdi non gli interessa, ma il trillo e l'aruto hanno da essere prima scelta. E così il cerchio si chiude e in esso finisce strangolata la nostra povera cultura musicale».

ESCLUSIVO

Tutte le immagini dell'autunno caldo

«Tutte le immagini dell'autunno caldo». «Tutte le immagini dell'autunno caldo». «Tutte le immagini dell'autunno caldo».

Incubo nelle ambasciate

«Incubo nelle ambasciate». «Incubo nelle ambasciate». «Incubo nelle ambasciate».

L'EUROPEO più fatti - più immagini

«L'EUROPEO più fatti - più immagini». «L'EUROPEO più fatti - più immagini». «L'EUROPEO più fatti - più immagini».